

NATALE: LA FELICITÀ SI FA CARNE E SANGUE

Scrivendo Cesare Pavese: “Non c’è cosa più amara che l’alba di un giorno in cui nulla accadrà...; la lentezza dell’ora è spietata per chi non aspetta nulla”. Ma lui stesso aggiungerà: ”. L’uomo è attesa, tutta la vita è attesa. Attesa di senso, di pienezza, di totalità, di compimento, di felicità, di salvezza.

In un momento di crisi come questo in cui, attraverso una valanga di vuote, teoriche e pilotate analisi, i soliti “pochi” convincono “molti” che il problema è immediatamente “che e come fare”. È per esempio cosa fare per uscire da questa crisi economica, come ridare credibilità al nostro Paese, come fare a trovare persone “oneste” che possano, attraverso la loro guida e il loro esempio, riportare fiducia, legalità, pulizia all’interno della società e delle istituzioni. C’è però qualche irriducibile che, con un desiderio cento volte più concreto e urgente di risoluzione, si permette di affermare che la crisi è “prima”, è nel cuore dell’uomo, è proprio nella necessità di rispondere a questa attesa, è nel riconoscere chi può veramente farlo. Il resto è conseguenza.

Da 2000 anni c’è una voce che, partendo da Betlemme, ha penetrato la storia e ha avuto la pretesa di rispondere totalmente: “...Vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato un Salvatore”. Ma chi è nato? Et verbum Caro factum est: e il Verbo si è fatto Carne. L’Infinito, il Significato, la Salvezza, la Felicità si è fatta carne, è penetrata nel tempo e nella storia, ha scelto di identificarsi con la precarietà di un bambino fatto di carne e sangue. L’uomo può anche far finta di niente e girarsi da un’altra parte con l’obiezione che i problemi urgenti da risolvere sono altri, che questo Fatto può riguardare solo bambini, vecchi, preti e suore o che sia da relegare solo alla sfera interiore. Ma se Dio si è fatto Carne tutto parte da qui, tutto ricomincia da qui, tutto c’entra con LUI: la gioia e il dolore, la vita e la morte, l’amore, la famiglia, il lavoro, lo studio, l’educazione, la crisi, il potere, la politica, l’economia, la cultura.

Ha detto Giovanni Paolo II durante una veglia di Natale: “...Anche se le parole che ascoltiamo nella notte di Natale sono ogni anno le stesse, esse sono però da noi attese e per noi sempre nuove. È nato ancora una volta, ancora una volta è venuto nel mondo... L’uomo non può essere indifferente di fronte al Mistero della notte di Betlemme, ...nel mistero del Natale la storia dell’uomo – di ciascuno e di tutti – è chiamata a superare il limite che interiormente può bloccare il cammino verso la Salvezza di Dio. L’uomo può ignorare questa chiamata. Può perfino non accettarla ma la “salvezza” non può venire all’uomo se non da Dio. Ed è venuto. Dio è nato come uomo”.

Quindi BUON NATALE!

Movimento Fides Vita